

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 763 di martedì 21 marzo 2017

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, recante nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 (A.C. 4286-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4286-A: Conversione in legge del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, recante nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017.

Ricordo che nella seduta del 20 marzo si è conclusa la discussione generale e la relatrice e il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 4286-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Avverto che, nel testo della Commissione, alle pagine 90 e 91 dello stampato, è riportata erroneamente la frase: «nei mesi successivi agli eventi sismici», che invece deve leggersi: «nei sei mesi successivi agli eventi sismici».

Avverto, inoltre, che l'emendamento Melilli 1.161, a pagina 2 del fascicolo, deve intendersi correttamente numerato 01.0161.

Avverto, altresì, che sono in distribuzione la versione corretta degli emendamenti Mariani 17-bis.102 e 18-bis.100, nonché l'emendamento Zappulla 21.11, quest'ultimo non ricompreso nel fascicolo per un mero errore tipografico e da porre in votazione dopo gli identici emendamenti Melilla 21.10 e Pellegrino 21.103, a pagina 187 del fascicolo.

Spero che queste comunicazioni giungano, nel senso che, poi, altrimenti, dobbiamo rispiegarle quando ci arriviamo.

Avverto che il Governo ha presentato l'articolo aggiuntivo 18.0500, che è in distribuzione.

Avverto che i deputati del gruppo Civici e Innovatori hanno ritirato, fuori della seduta, le proposte emendative da loro sottoscritte, ad eccezione delle seguenti: Galgano 7-bis.105 e 11-ter.100 e Matarrese 8.1 e 18-ter.101.

Avverto, inoltre, che sempre fuori della seduta sono state ritirate le seguenti proposte emendative: Melilli 01.016, 1.153 e 7.04; Melilla 01.034, 1.48, 3.48, 4.5 e 5.27; Zaratti 1.37, 1.47, 2.11, 2.15, 3.36, 3.50, 5.28; Ricciatti 1.46; Massimiliano Bernini 1.151 e 4.101; Matarrese 2.02; Ricciatti 2.03, 3.39, 3.120, 5.26, 6.01 e 6.02; Tancredi 5.330; Pastorelli 5.39 e 5.3.

Sempre fuori della seduta sono state ritirate le proposte emendative: Massimiliano Bernini 01.100 e 6.4, nonché Colletti 1.111 e 1.112.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi articolo 96-bis, comma 7, del Regolamento, le seguenti proposte emendative già dichiarate inammissibili in sede referente: Polidori 1.69; gli identici Melilla 1.07 e Pellegrino 1.0100, limitatamente al comma 1; Tancredi 9.20; gli identici Melilla 11.52 e Pellegrino 11.112; Rampelli 15.032; Minardo 16.1 e 18-bis.3; Baldelli 18.026, nonché l'articolo aggiuntivo 18-decies.0100 di contenuto analogo; Vazio 18-bis.101 (di contenuto analogo all'articolo aggiuntivo 20.01); Boccadutri 20.02 e 20.03.

Avverto, infine, che la Presidenza non ritiene altresì ammissibili, ai sensi dell'articolo 86, comma 1, e 96-bis, comma 7, del Regolamento, le seguenti proposte emendative, non previamente presentate in sede referente, in quanto del tutto estranee rispetto ai contenuti del provvedimento in esame: Luigi Di Maio 7.0100, che modifica le modalità di intervento del Fondo di garanzia per

l'assicurazione dei crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese, di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996 n. 662 e Oliverio 15.100, che modifica la disciplina della concessione di mutui agevolati in favore delle imprese agricole a partecipazione giovanile, di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo n. 185 del 2000.

Le Commissioni affari costituzionali e bilancio hanno espresso i prescritti pareri, che sono in distribuzione.

In particolare, il parere della Commissione bilancio reca quattro condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, che sono in distribuzione e che saranno poste in votazione ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento.

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti invito la relatrice e il rappresentante del Governo a esprimere il parere.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Grazie, Presidente. Emendamento 1.161 Melilli, invito al ritiro, è stato ritirato.

PRESIDENTE. Sì, ritirato.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Sugli identici subemendamenti 01.010 Di Stefano e 01.100 Colletti, invito al ritiro. Subemendamento 01.09 Fabrizio Di Stefano, invito al ritiro. Subemendamento 01.012 Gelmini, invito al ritiro. Subemendamento 01.034 Melilla è ritirato.

PRESIDENTE. È ritirato.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Sui subemendamenti 01.035 Melilla, 01.011 Fabrizio Di Stefano e sugli emendamenti 1.18 e 1.19 Castiello, invito al ritiro o parere contrario. Sull'emendamento 1.38 Pellegrino, parere favorevole. Sugli emendamenti 1.20 Castiello, 1.40 Pellegrino e 1.22 Castiello, invito al ritiro o parere contrario. Identici emendamenti 1.41 Ricciatti e 1.100 Pellegrino, accantonati. Emendamento 1.39 Pellegrino, invito al ritiro o parere contrario. Emendamento 1.160 Carrescia, accantonato. Emendamenti 1.101 e 1.102 Castiello, 1.70 Fabrizio Di Stefano, identici emendamenti 1.57 Polidori e 1.103 Pellegrino, emendamenti 1.110 e 1.104 Pellegrino, invito al ritiro o parere contrario.

PRESIDENTE. Giusto, per una questione di economia dei lavori, se ci sono, sostanzialmente, tutti inviti al ritiro o pareri contrari, salvo accantonati e pareri favorevoli, magari, andiamo su quelli lì, perché vista la quantità di emendamenti... io continuo a chiamarli, però, se, invece, abbiamo la possibilità di farlo diversamente, secondo me guadagniamo una mezz'ora...

CHIARA BRAGA, Relatrice. Emendamento 1.51 Laffranco e identici emendamenti 1.50 Squeri e 1.105 Pellegrino, invito al ritiro o parere contrario. Sull'emendamento 1.600 (da votare ai sensi dell'articolo 86-comma 4-bis del Regolamento), parere favorevole. Emendamento 1.150 Borghi, parere favorevole. Emendamenti 1.152 e 1.163 Colletti, invito al ritiro o parere contrario.

PRESIDENTE. Emendamento 1.115 Castiello, a pagina 16.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Invito al ritiro o parere contrario. Emendamento 1.113 Colletti, parere favorevole con una riformulazione.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento 1.113 Colletti, a pagina 16. Prego, legga la riformulazione.

CHIARA BRAGA, Relatrice. «Al comma 2-sexies, secondo periodo, sostituire le parole: o della provincia interessati» con le seguenti: «e della provincia interessati». Cambia l'ultima...

PRESIDENTE. Bene, questa è la riformulazione.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Emendamenti 1.116 Castiello, 1.164 e 1.165 Gianluca Pini, invito al ritiro o parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici articoli aggiuntivi 1.07 Melilla e 1.0100 Pellegrino, per le parti dichiarate ammissibili.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Invito al ritiro o parere contrario. Emendamento 2.100 Pellegrino, identici emendamenti 2.14 Pellegrino e 2.15 Zaratti, invito al ritiro o parere contrario.

PRESIDENTE. No, l'emendamento 2.15 Zaratti è ritirato. Sopravvive solo l'emendamento 2.14 Pellegrino con l'invito al ritiro.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Emendamento 2.7 Castiello, invito al ritiro o parere contrario. Presidente, tutti i pareri all'articolo 2 sono inviti al ritiro o parere contrario.

PRESIDENTE. Perfetto. Allora, in realtà sono pochissimi. Siamo ora all'articolo 3. L'emendamento 3.39 Ricciatti è ritirato.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Sugli emendamenti 3.56 Fabrizio Di Stefano, 3.32 Castiello, sugli identici emendamenti 3.59 Polidori e 3.100 Pellegrino, sugli emendamenti 3.33 e 3.34 Castiello, sugli identici emendamenti 3.53 Squeri e 3.46 Pellegrino, sull'emendamento 3.74 Polidori, sugli identici emendamenti 3.47 Melilla, 3.51 Fabrizio Di Stefano e 3.121 Pellegrino, nonché sugli emendamenti 3.57 Fabrizio Di Stefano e 3.62 Castiello c'è un invito al ritiro o parere contrario.

PRESIDENTE. Vale sempre la stessa legge di prima.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Sì. Sugli emendamenti 3.55 Laffranco, 3.54 Squeri, 3.49 Ricciatti, 3.130 e 3.140 Pellegrino, e 3.150 Rampelli, c'è un invito al ritiro o parere contrario.

PRESIDENTE. Attenzione, ora c'è l'emendamento 3.600 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento).

CHIARA BRAGA, Relatrice. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Siamo ora all'articolo 4. Emendamento 4.10 Laffranco...

CHIARA BRAGA, Relatrice. Invito al ritiro o parere contrario. Sono tutti contrari all'articolo 4, Presidente.

PRESIDENTE. Perfetto. Siamo a pagina 36, all'articolo 5.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Questi chiedo di leggerli tutti, per cortesia. Sull'emendamento 5.23 Castiello, sugli identici emendamenti 5.45 Fabrizio Di Stefano, 5.25 Melilla e 5.100 Pellegrino, sugli emendamenti 5.210 e 5.215 Brignone, e 5.24 Castiello, sugli identici emendamenti 5.44 Fabrizio Di Stefano e 5.200 Pellegrino, e sugli emendamenti 5.52 Fabrizio Di Stefano, 5.131 e 5.29 Pellegrino, e 5.51 Fabrizio Di Stefano c'è un invito al ritiro o parere contrario. L'emendamento

5.12 Massimiliano Bernini è accantonato. Sugli emendamenti 5.49 e 5.46 Fabrizio Di Stefano c'è un invito al ritiro o parere contrario.

PRESIDENTE. Siamo agli identici emendamenti 5.43 Zaratti e 5.300 Pellegrino.

CHIARA BRAGA, Relatrice. L'emendamento 5.43 Zaratti a me risulta ritirato, presidente.

PRESIDENTE. A noi non risulta. Chiediamo però al presentatore... È stato ritirato adesso, quindi in corso di seduta. Ritirando l'emendamento 5.43 Zaratti, rimane l'identico emendamento Pellegrino 5.300.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Invito al ritiro o parere contrario.

PRESIDENTE. Bene, andiamo avanti.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Sull'emendamento 5.309 Fabrizio Di Stefano c'è un invito al ritiro o parere contrario. Gli emendamenti 5.47 Fabrizio Di Stefano e 5.301 Ginoble sono accantonati. Sugli emendamenti 5.32 Vacca, 5.48 Fabrizio Di Stefano e 5.30 Ricciatti c'è un invito al ritiro o parere contrario.

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 6.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Su tutti c'è un invito al ritiro o parere contrario, mentre dall'articolo 7 in poi sono accantonati.

PRESIDENTE. Quindi ci fermiamo così. Il Governo ?

PAOLA DE MICHELI, Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze. Il parere è conforme alla relatrice, Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio anche per l'entusiasmo della risposta.

Passiamo, dunque, ai primi articoli premittivi non ritirati, gli identici 01.010 Fabrizio Di Stefano e 01.0100 Colletti, su cui c'è un invito al ritiro e, tra l'altro, per entrambi c'è il parere contrario dalla V Commissione (bilancio).

Se non ho interventi, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale... chiedo scusa, revoco l'indizione della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

ANDREA COLLETTI. Mi scusi, Presidente, ma il braccio più di tanto non lo riesco ad alzare.

Con questo articolo premittivo noi chiediamo di prendere in considerazione la situazione che ha coinvolto, sin da agosto, soprattutto ad ottobre ma ancor più a gennaio, il comune di Teramo. Il comune di Teramo ha una particolarità: è all'interno del cratere, in base all'allegato 2 del decreto n. 189, ma in realtà è anche escluso dal cratere, così come i comuni di Rieti, Fabriano ed altri. Ora, io vorrei far presente al Governo che il comune di Teramo ha migliaia di sfollati e ha soprattutto una situazione assurda sull'edilizia residenziale pubblica. Il comune di Teramo già rischia lo spopolamento a favore dei comuni della costa e sinceramente, seppur possa comprendere che non vi siano soldi per inserire completamente il comune di Teramo all'interno del cratere, evitando l'esclusione dello stesso, non è accettabile che il Governo faccia un emendamento su Casa Italia, prevedendo un pagamento per i dirigenti di un milione e mezzo di euro nel 2017, e non trovi i soldi per aiutare i terremotati ricompresi nel comune di Teramo. Questo, dal mio punto di vista, è completamente inaccettabile, perché significa non comprendere le priorità che si deve dare un

Governo quando ha a che fare con i terremotati, con gente che ha perso tutto da questo terremoto, anzi da questi terremoti.

Allora io vorrei chiedere al Governo in questo caso, perché è una domanda che ho posto personalmente anche mercoledì notte, prima di conoscere il nuovo allegato previsto dal Governo: nella famosa lettera che il presidente della giunta regionale abruzzese D'Alfonso ha mandato al Governo, anzi a Gentiloni, in qualità di subcommissario, quali comuni ha inteso inserire all'interno del cratere sismico degli allegati 1, 2 e 2-bis; se ha inteso inserire solo i comuni per i quali lui e la sua parte politica avevano un interesse specifico, perché magari della medesima parte politica, e se, quindi, ha voluto fare un torto a tutti quei comuni che non sono a lui allineati. Io spero che il Governo in questa sede, così come chiesto mercoledì, così come richiesto giovedì notte, così come chiesto anche oggi dal presidente della Commissione ambiente, Realacci, ci dia quella lettera ufficiale depositata dal presidente della giunta regionale, così da mettere a nudo quali sono state le richieste della giunta abruzzese e quali sono stati i rifiuti immotivati del Governo italiano nei confronti dei cittadini abruzzesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melilla. Ne ha facoltà.

GIANNI MELILLA. Grazie, Presidente. Noi ci associamo a quanto detto dal collega Colletti e voteremo a favore di questo subemendamento, poi ce ne saranno degli altri che riguardano altri comuni del cratere sismico che sono stati esclusi immotivatamente e su cui avremo modo di parlare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tancredi. Ne ha facoltà.

PAOLO TANCREDI. Grazie, Presidente. Io sono di Teramo, sono nato a Teramo, vivo a Teramo e, purtroppo, devo dire che le considerazioni del collega Colletti sono drammaticamente vere. Però, Presidente, lo dico adesso e mi risparmio per i prossimi emendamenti, è chiaro che la scelta di una delimitazione di un cratere si presta sempre a questo, cioè, nel momento in cui si tira la linea, è chiaro che chi rimane oltre la linea è felice e chi rimane da quest'altra parte, non lo è. Però è vero anche che c'è una gradualità: Teramo è in una situazione di difficoltà, è la mia città, ma non si può paragonare con la situazione di Amatrice o di altre zone colpite molto più severamente dal terremoto. La soluzione adottata dal Governo, che non vale solo per Teramo, Presidente, ma, voglio ricordarlo, vale per tutte le città grandi – Teramo, Rieti, Ascoli Piceno, Macerata, Fabriano e Spoleto – ci ha consentito di prevedere che chi all'interno di queste municipalità ha un danno effettivamente acceda ai benefici delle popolazioni del cratere, ma per gli altri questi benefici siano mitigati.

È chiaro che con l'ampiezza di quest'area del cratere, quanto mai è stata opportuna questa norma siffatta, perché altrimenti non si poteva riuscire a costruire un cratere così grande ed esteso. Quindi, a malincuore, devo dire che voterò contro questo emendamento, naturalmente non perché non mi piacerebbe che a tutti i cittadini teramani fosse estesa quella serie di benefici, ma perché mi rendo conto che per costruire un provvedimento coerente (anche in Commissione sul cratere qualcosa abbiamo fatto) dobbiamo anche fare delle rinunce.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Laffranco. Ne ha facoltà.

PIETRO LAFFRANCO. Presidente, devo dirle che le motivazioni, pur garbatamente esposte dal collega Tancredi, non ci hanno convinto e quindi noi rimaniamo fermi nella nostra richiesta di voto sull'emendamento sottoscritto per primo dal collega Di Stefano che è stato già ampiamente illustrato e difeso in Commissione.

Temo, signor Presidente, che questo emendamento sia un po' lo specchio dell'approccio che il Governo ha avuto sulla vicenda del terremoto nel suo insieme. Quello che voglio dire è che, a mio avviso, il Governo non ha la benché minima idea di che cosa si sarebbe dovuto fare, o si debba oggi fare, per affrontare la vicenda del sisma. Non l'ha avuta nella gestione della fase dell'emergenza, non ce l'ha nella fase relativa alla ricostruzione, perché questo che è il terzo decreto in ordine di tempo in pochi mesi (mi pare che sono sette mesi dal primo evento sismico) porta con sé una serie di criticità anche abbastanza banali. Se il Governo e la maggioranza immaginano, al terzo decreto, di tenere escluse alcune città a cominciare da Teramo (che è quella fatta oggetto dall'emendamento, tra gli altri, del collega Di Stefano) e di impedire che gli abitanti di Teramo possano godere del sostegno al reddito dei lavoratori, delle perdite di esercizio per il 2016, della detassazione dei contributi, degli indennizzi, dei risarcimenti, della proroga, della sospensione dei termini, eccetera, eccetera, dopo le lunghe discussioni che sono state fatte, significa semplicemente che purtroppo – e lo dico con molto rammarico – quando noi abbiamo scelto di dare una mano sui primi provvedimenti abbiamo commesso un errore in buona fede. Abbiamo pensato che non fosse il momento della polemica, ma fosse il momento della solidarietà e di unirci tutti insieme; tra l'altro, in occasione dell'approvazione dell'ultimo provvedimento, vi fu l'appello lanciato dal Presidente della Repubblica che tutti ascoltammo, però commettemmo un errore, in qualche modo, ad ascoltarlo, diciamo la verità. Perché è di tutta evidenza che il Governo non ha saputo neppure utilizzare il tempo che è trascorso per porre rimedio agli errori dei primi provvedimenti e mantiene i medesimi errori in questo provvedimento che si connota per essere un provvedimento in cui mancano le risorse. Queste operazioni, ad esempio l'esclusione di Teramo, perché avvengono? Perché non lo si vuole inserire a tutti gli effetti nel cratere vero e proprio, altrimenti per inserirlo nel cratere significherebbe metterci ulteriori risorse, il che significa che il Governo non ha neppure le risorse per fare ciò che peraltro non è in grado di fare, perché non ha la benché minima idea di ciò che deve fare. Mi rendo conto che le emergenze terremoto siano cose difficili da affrontare e lo dico da umbro che, di dritto o di rovescio, è stato coinvolto in discussioni su questo tema un tempo quando era in consiglio regionale e poi oggi qui. Quindi, nessuno immagina che con la bacchetta magica si arrivi e si risolvano i problemi facilmente, però come dire *errare humanum est*, perseverare però, Presidente, è un po' diabolico. Ciò significa che non si è fatto neppure tesoro degli errori commessi.

Allora, noi chiediamo di votare questo emendamento e ci auguriamo che nel prosieguo della discussione, sovvenga un minimo di saggezza nel Governo e nella maggioranza, e che le già appena decenti modifiche apportate in Commissione trovino però in sede di discussione un completamento importante, perché altrimenti – ripeto – siamo di fronte a un decreto che serve veramente a poco (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Salutiamo gli insegnanti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore Montale di Genova che sono qui alla Camera per la giornata di formazione e che assistono ai nostri lavori dalla tribuna (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vacca. Ne ha facoltà.

GIANLUCA VACCA. Grazie, Presidente. Io mi chiedo: oggi ci sono state altre 29 ordinanze di sgombero che si sono aggiunte a quelle precedenti e che hanno portato così a quasi mille ordinanze di sgombero soltanto per il comune di Teramo, migliaia di famiglie, di cittadini teramani sono stati costretti quindi a trasferirsi, più tutti quelli che si sono trasferiti perché stanno vivendo la psicosi delle scosse, la psicosi di edifici che non sono a norma e che rischiano di crollare, scuole che sono state chiuse per settimane perché inagibili, perché non adatte, le famiglie che non mandano a scuola i propri figli, una viabilità in ginocchio, un commercio in ginocchio, una città in ginocchio, chiedo al Governo e chiedo ai colleghi che oltretutto provengono da quella città, da quelle zone: che cosa

deve fare, cosa deve accadere a una città per farla includere pienamente all'interno di un cratere sismico (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Grazie, Presidente. Anche noi sottoscriviamo l'emendamento che è stato presentato a firma Di Stefano e anche quello successivo. Noi veramente ci muoviamo in punta di piedi e i nostri interventi, i nostri emendamenti, anche il fatto stesso che noi, rispetto ad altri gruppi politici, non abbiamo ancora ritirato alcuni emendamenti, è dovuto proprio al fatto che vogliamo cogliere tutti gli aspetti particolari e non vorremmo appunto creare un clima di discriminazione rispetto ad altri comuni. In queste ore, in questi momenti, in questi minuti, sono tanti i sindaci che ci stanno sollecitando – ma credo l'abbiano fatto anche con il Governo – perché esclusi dall'elenco, dalla famosa tabella dei comuni arrivata in Commissione e quindi estrapolati senza nessun criterio. Io mi chiedo infatti con quale criterio sia stato formulato questo elenco. D'altronde in Commissione abbiamo avuto la possibilità di poter leggere, di poter visionare, la lettera che è stata inviata dal presidente della regione Abruzzo, ma ora viene dato un parere negativo su questo (anche noi abbiamo presentato, come gruppo della Lega, emendamenti al riguardo e dopo interverrò anche su quelli). Non riusciamo a comprendere il motivo, le motivazioni. Si parla di risorse economiche che non ci sono. Ebbene stamattina il Governo ha presentato – io l'ho detto in Commissione e lo ripeto in quest'Aula – con un colpo di mano molto basso, un subemendamento, quello appunto di cui parlava il collega Colletti poco fa, su Casa Italia, dove vengono appostate ingenti risorse finanziarie ed economiche per poter fondare e istituire un ente alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre poi rispetto ad eventi così importanti, rispetto a motivazioni così forti che vengono da sindaci, comuni che sono in ginocchio, che hanno subito non solo il terremoto ma anche gli eventi purtroppo determinati dagli affetti della neve di quest'inverno, vengono estrapolati, vengono messi lontani e quindi non possono usufruire degli stessi principi, degli stessi criteri di cui qui invece possono usufruire gli altri comuni. Non si può assolutamente discriminare i comuni in questo contesto dove è stato fatto un lavoro pasticciato.

Questo va detto: non è stato fatto un lavoro serio, concreto, non è stato dato ascolto a tutti i sindaci delle aree che sono interessate e che vivono momenti di angoscia. Mi spiace, ma mi fa specie, che il collega Tancredi, essendo appunto di Teramo, non senta anche il bisogno e l'esigenza di porre su questo emendamento una questione seria, perché non riguarda politica di destra o di sinistra. Qui stiamo parlando della gente, della gente comune, di popolazioni che sono in ginocchio e di sindaci che sono in difficoltà e che in questo momento devono trovarsi al di fuori di quella che può essere una boccata d'aria che può interessare le popolazioni. Per questo noi esprimiamo il voto favorevole sull'emendamento Di Stefano (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melilli. Ne ha facoltà.

FABIO MELILLI. Presidente, la ringrazio. Io avevo presentato un emendamento che ho appena ritirato, tentando di dare una risposta alle città che sono state colpite in modo significativo dagli eventi sismici e quell'emendamento immaginava di estendere ai centri storici di quelle città le limitazioni che, invece, sono state costruite per legge per Rieti, Teramo, Ascoli Piceno, Macerata, Fabriano e Spoleto.

Le confesso – lo dico per solidarizzare con il collega Tancredi – che non mi è mai venuto in mente di presentare un emendamento che escludesse Rieti dal novero delle città che dovevano godere di alcuni benefici. Mi pare davvero ingeneroso se dovessimo continuare a procedere con una guerra tra poveri e chiedo ai colleghi davvero di rifletterci, perché ci sono alcune città del centro

Italia che stanno soffrendo una crisi drammatica e credo che il Parlamento abbia il dovere di porre attenzione nei loro confronti in modo eguale, perché stasera i gruppi che sostengono questa proposta emendativa ci stanno teorizzando che Rieti, Ascoli Piceno, Macerata, Fabriano e Spoleto non meritano l'inclusione in alcune provvidenze che, invece, Teramo meriterebbe.

Credo che così non andiamo lontano, Presidente. Vorrei fare un appello davvero, per il rispetto che dobbiamo a quelle popolazioni, ad usare un metro di saggezza un po' più attento rispetto alle convenienze, anche elettorali, del momento.

ROCCO PALESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Grazie, signor Presidente. Intervengo per sottoscrivere questo articolo premittivo insieme al collega Chiarelli.

PRESIDENTE. La ringrazio, tuttavia lei può sottoscriverlo a suo nome e il collega Chiarelli può venire tranquillamente qui senza intervenire e certamente ne prenderemo atto. A questo punto non ho altri interventi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli premittivi 01.010 Fabrizio Di Stefano e 01.0100 Colletti, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo premittivo 01.09 Fabrizio Di Stefano, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'articolo premittivo 01.012 Gelmini, sul quale è stato formulato un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polverini. Ne ha facoltà.

RENATA POLVERINI. Grazie, Presidente. Avevo chiesto di intervenire anche sulla proposta emendativa precedente, ma non mi ha visto e non ho inteso far revocare il voto proprio perché ce n'era una successiva identica, benché con un numero inferiore di comuni che l'articolo premittivo vuole integrare rispetto all'allargamento del cratere, anche se in Commissione un allargamento è stato comunque previsto.

Immagino che i colleghi del Partito Democratico, o comunque della maggioranza che sostiene questo terzo decreto-legge, abbiano, come me e come tanti altri colleghi, visitato le zone colpite da questo drammatico terremoto. Sicuramente lo avrà fatto il collega Melilli, che rispetto naturalmente, il quale però ha parlato di benefici elettorali rispetto alla proposta emendativa che riguardava la posizione del comune di Teramo e quindi, immagino, più in generale rispetto agli emendamenti che chiedono benefici per i comuni colpiti dal terremoto.

Non credo che in questo momento si possa parlare o penso che nessuna forza politica, nessun parlamentare che siede in quest'Aula possa pensare rispetto ad una proposta emendativa al beneficio elettorale.

L'ultima visita nei luoghi più colpiti dal terremoto l'ho fatta venerdì insieme al presidente Brunetta, toccando tutte le regioni colpite, i cinque comuni, e devo dire che, incontrando i primi cittadini, ma anche incontrando le persone che si avvicinavano a noi lungo i percorsi di quei luoghi, ho ritenuto di dover in qualche modo impegnare, insieme ai nostri colleghi, il nostro gruppo parlamentare tentando fino all'ultimo di portare un risultato che passa anche attraverso

l'ampliamento del cratere, proprio perché, come prima è stato già illustrato, essere compresi o non essere compresi nel cratere fa la differenza rispetto a quelli che noi chiamiamo benefici, ma che altro non sono che risarcimenti per chi sta vivendo una condizione di assoluto disagio, sia per quanto riguarda l'abitazione per chi l'abbia perduta o la stia per perdere o comunque debba rimetterla in sicurezza, sia per quanto riguarda il lavoro, sia per quanto riguarda le questioni di natura fiscale.

Ritengo che un piccolo sforzo in più poteva e doveva essere fatto per dare una risposta a tutti i comuni che sono coinvolti. Qui c'era un comune, Penne – ne cito uno per tutti – che non è stato soltanto colpito dal terremoto, ma ha anche subito le condizioni avverse dal punto di vista meteorologico che hanno colpito altri comuni dell'Abruzzo. Mi domando sulla base di quale criterio si possano considerare questi comuni al di fuori di quelli, ripeto, che noi chiamiamo «benefici», in una situazione di così grave difficoltà.

Penso che siamo al terzo decreto e abbiamo perso la terza occasione.

Qualche giorno fa come ho detto, insieme al presidente Brunetta, siamo stati ospiti di una famiglia che da due giorni era entrata in una casetta, come le chiamiamo noi – altro non sono che container trasformati o travestiti da casette – a ben sette mesi dall'evento che ha colpito quelle persone. Lo dico pur avendo apprezzato in qualche modo la gioia di quelle persone, che comunque si trovavano in una condizione, seppur non ideale, ma diversa da quella che avevano vissuto fino a pochi giorni prima, magari dovendo stare a molti chilometri dalla loro abitazione, dalla loro vita oppure da qualche amico. Tuttavia, mi sono sentita mortificata, rappresentando comunque una istituzione così importante, a dover, soltanto dopo sette mesi, assistere a quel momento, se così vogliamo chiamarlo, di gioia.

Mi domando per quale motivo il Partito Democratico e la maggioranza, rispetto all'ampliamento del cratere, abbiano voluto tralasciare alcuni comuni che, invece, dovevano esservi compresi.

Vi chiedo, quindi, un ulteriore ripensamento. Continueremo naturalmente in questa battaglia, perché mi pare che, per dare risposte almeno accettabili, questo Governo dovrà approvare ancora tanti altri decreti (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo premittivo 01.012 Gelmini, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Siamo all'articolo premittivo 01.035 Melilla. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melilla. Ne ha facoltà.

GIANNI MELILLA. Grazie, Presidente. Prendo la parola perché prima la collega ha parlato di un comune, il comune di Penne; purtroppo però nell'emendamento Gelmini non c'era il comune di Penne, ma mi rendo conto che è stata una dimenticanza. Invece, in quest'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Melilla, l'onorevole Polverini ha precisato che è intervenuta successivamente, perché, per così dire, così non bloccava la votazione, ma si riferiva al precedente.

GIANNI MELILLA. Perfetto. In quest'emendamento, invece, c'è il comune di Penne, così come c'è il comune di Basciano, il comune di Penna Sant'Andrea e di Montebello di Bertona. Non tutti sanno, naturalmente, dell'esistenza di questi microscopici comuni, che sono alle pendici del Gran Sasso. Però, per dare un'idea, Penne praticamente confina con Farindola, dove è successa quella disgrazia, derivante appunto dal sisma e da quell'eccezionale nevicata. A Penne hanno fatto base tutti i soccorsi, coordinati dalla Protezione civile.

Parliamo di comuni che sono stati colpiti, dal 2009 al 2016, da cinque terremoti, di cui due di rilevanza maggiore, i cui borghi antichi sono zone rosse, in cui ci sono state tante ordinanze di sgombero, in cui le attività economiche sono morte, in cui gran parte dei cittadini praticamente è emigrata nelle città più grandi, soprattutto sulla costa.

Proprio per sostenere le cose di cui prima parlava la collega Polverini, io mi rendo conto che nell'elenco c'è sempre una discrezionalità: non tutti possono entrare. Si è fatto un lavoro importante, alcuni comuni, addirittura, come Farindola, che è stato un po' l'epicentro nella seconda decade di gennaio di quei fatti che hanno tanto colpito l'opinione pubblica, all'inizio neanche ci stava. Poi è stata inserita, a seguito di una discussione che si è sviluppata. Così come alcuni comuni del teramano, come Isola del Gran Sasso d'Italia, come Pietracamela, tanto per fare degli esempi.

Adesso non ci sono questi comuni di cui ho parlato, però io penso che il Governo si debba porre il problema di come andare in aiuto delle popolazioni di questi piccoli comuni che ho menzionato, Penne e Montebello di Bertona, in provincia di Pescara, Basciano e Penna Sant'Andrea, in provincia di Teramo. Tra l'altro, si parla di alcune centinaia di abitanti, quindi le spese sono assolutamente affrontabili.

Quindi, io mi auguro che quest'emendamento sia approvato. Ma nel caso in cui non fosse approvato, visto il parere contrario del Governo, mi auguro che ci sia un ripensamento da parte del Governo, che ha tutti gli strumenti per intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

ANDREA COLLETTI. Brevemente, Presidente, vorrei far presente che noi voteremo favorevolmente l'emendamento, però è tecnicamente sbagliato, innanzitutto perché non si capisce a quale allegati bisognerebbe inserire questi comuni, ma poi alcuni di questi comuni, in realtà, li abbiamo già inseriti in sede di dibattito in Commissione all'allegato 2-bis. Solo per questo, grazie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo premittivo 01.035 Melilla, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'articolo premittivo 01.011 Fabrizio Di Stefano, contrari Commissione e Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Laffranco. Ne ha facoltà.

PIETRO LAFFRANCO. Presidente, brevemente, perché immagino che non sia il primo, ma non sarà neanche l'ultimo intervento, visto che maggioranza e Governo ci hanno riservato l'onore di darci questa messe di pareri contrari.

Con quest'emendamento il collega Di Stefano, la collega Gelmini ed io miriamo a estendere quelle norme, che sono già previste per i comuni dei territori del cratere, anche a quelli che sono stati colpiti dagli eventi atmosferici nel gennaio 2017, che si trovano fuori dal cratere, naturalmente con l'avvertenza che le due questioni, danni derivanti dal terremoto e danni derivanti dal maltempo, siano trattate separatamente, perché questo è l'invito che è stato avanzato dai comuni, per evidenti motivazioni.

Noi pensiamo che tale previsione debba essere una di quelle accolte favorevolmente dal Governo. Infatti, nel momento in cui andiamo a puntualizzare le questioni inerenti il terremoto e si sono verificati, altresì, degli eventi atmosferici di drammatica gravità – che tutti, ahimè, non possiamo non ricordare –, sarebbe fuori luogo non utilizzare questo provvedimento per fare emergere una norma che stabilisca quella che è la soluzione per il risarcimento del danno e per mettere in sicurezza tutto ciò che c'è da mettere in sicurezza.

Ecco, mi pare francamente abbastanza incredibile che il Governo non colga positivamente questo nostro invito, perché significa, ancora una volta, darci, ahinoi, ragione, sul fatto che, in realtà, dinanzi a certe emergenze questo Governo non sa che pesci pigliare, non sa, cioè, quale sia l'approccio da adottare. E, ahimè, le conseguenze le pagano poi i cittadini.

Ecco perché noi insistiamo e ci auguriamo che il Governo voglia rivedere il parere su quest'emendamento, perché pensiamo che gli eventi atmosferici, che hanno colpito questi comuni fuori dal cratere, meritino di essere trattati allo stesso modo. Ecco perché noi insistiamo perché il Governo riveda il parere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo premittivo 01.011 Fabrizio Di Stefano, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18 Castiello, contrari Commissione e Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Grazie, Presidente, brevemente: questo emendamento – è stato già detto discussione, in Commissione, durante la fase di audizioni, quando abbiamo avuto anche la presenza del presidente Cantone – riguarda quelli che sono gli affidamenti diretti o, meglio, gli incarichi appunto diretti ai tecnici.

L'articolo dispone di un budget di 5 milioni di euro per un piano di microzonazione sismica, che è quella di terzo livello, dove vengono appunto assegnati gli incarichi per un importo che non deve – non dovrebbe – superare i 40.000 euro.

Ora, però, non è chiaro che cosa succede, se appunto rimane così l'articolato, per quegli incarichi che sono relativi alle microzone di comuni un po' più grandi, quindi più estesi, dove i compensi dei professionisti potrebbero addirittura oltrepassare i 40.000 euro.

È proprio per questo che l'emendamento, per evitare che ci siano compensi che superino questa soglia, cerca di porre – quindi, ecco di nuovo l'appello al Governo – un limite affinché, nel momento in cui vengono affidati in modo diretto questi incarichi, ci possa essere un limite di spesa, visto che comunque, da quello che appare e leggiamo, le risorse economiche e finanziarie che sono state evidenziate su questo punto sono abbastanza limitate, per cui noi chiediamo al Governo di rivedere appunto il parere su questo emendamento, grazie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.18 Castiello, contrari Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.19 Castiello, contrari Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.38 Pellegrino, favorevoli Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20 Castiello, su cui sono contrari Commissione e Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Avevo già chiesto di parlare prima, Presidente. Questo emendamento entra un po' nel nocciolo di quello che è il problema vero, che riguarda la ricostruzione e quindi, chiaramente, la gestione degli appalti e delle gare.

Noi e il Governo stesso, con questo provvedimento, abbiamo cercato in qualche modo di snellire le procedure, anche in deroga a quello che è il codice degli appalti ed è per questo che noi, rispetto a quelli che sono gli affidamenti degli appalti dei lavori, di servizi e di forniture, da parte di tutte le amministrazioni pubbliche, essi avvengano con quelle che sono le procedure negoziate, quindi senza la pubblicazione del bando di gara, proprio perché si tratta di uno stato di emergenza.

Noi intendiamo quindi applicare queste procedure negoziali e chiedere al Governo, con questo emendamento, di applicarle ed estenderle per tutti gli appalti di lavori, di forniture, di servizi, indipendentemente da quelli che sono gli importi che vengono poi evidenziati dall'articolo 85 del codice degli appalti.

Quindi, questo riteniamo sia il motivo principale che possa portare sicuramente a snellire le procedure, quindi all'affidamento dei lavori e all'affidamento delle gare, in modo tale da andare incontro anche alle esigenze dei comuni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.20 Castiello, contrari Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.40 Pellegrino, su cui c'è il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.22 Castiello, contrari Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

L'emendamento 1.41 è accantonato. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.39 Pellegrino, contrari Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Accantoniamo invece l'emendamento 1.160, giusto ? Onorevole Braga, prego.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Grazie, Presidente, siamo in grado di sciogliere il parere su due emendamenti che avevamo accantonato...

PRESIDENTE. Quindi anche sull'1.41 Ricciatti ?

CHIARA BRAGA, Relatrice. Esatto e 1.100: il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Quindi anche sull'1.41 Ricciatti ?

CHIARA BRAGA, Relatrice. Esatto e 1.100: il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Su tutti e due, anche l'1.160 (che anche quello risulta accantonato) ? Rimane accantonato.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1.41 Ricciatti e 1.100 Pellegrino col parere favorevole di Commissione e Governo (immagino che a questo punto è conforme).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera approva.

L'emendamento Carrescia 1.160 abbiamo detto che rimane accantonato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Castiello 1.101.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Presidente, anche questo emendamento è stato oggetto di dibattito in Commissione, in parte è stato approvato in Commissione, ma non si è concentrato sulla parte più importante, vale a dire quella della ricostruzione.

Noi che cosa chiediamo innanzitutto? Visto che, quando si parla di ricostruzione, si deve parlare anche di ridisegnare quello che è un po' il quadro storico, conoscitivo, la struttura fisica e sociale degli abitati, noi chiediamo che ci sia una partecipazione più attiva, più diretta da parte dei cittadini nella ricostruzione; e soprattutto nella concentrazione dei piani attuativi, perché è l'unica possibilità di avere in qualche modo un quadro storico approfondito, sia della struttura fisica ma anche della struttura storica, quindi anche per poter in qualche modo andare incontro alle esigenze dei cittadini che fanno parte di quel contesto, che sono, rappresentano di fatto la storia sociale di quelle abitazioni, che possono tranquillamente dare una mano proprio nell'ambito del processo di ricostruzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castiello 1.101, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Intanto preciso che, insieme all'emendamento Ricciatti 1.41, si intende votato anche l'identico emendamento Pellegrino 1.100, che appunto è stato approvato, col parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castiello 1.102, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fabrizio Di Stefano 1.70. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Laffranco. Ne ha facoltà.

PIETRO LAFFRANCO. Presidente, alcuni nostri emendamenti hanno ricevuto... Anzi, praticamente tutti i nostri emendamenti hanno ricevuto il parere contrario; molti di essi lo hanno ricevuto anche perché comportavano, ovviamente, un livello di spesa.

Ora, premesso che io non giustifico affatto tale atteggiamento, perché un Governo che non reperisce le risorse per il terremoto è un Governo che solo per questo dovrebbe andarsene a casa; ma, poniamo anche che il problema finanziario esista, ecco, la controprova la potremmo avere con questo emendamento del collega Di Stefano e della collega Polverini, l'1.70.

Perché dico questo? Perché questo è un emendamento tecnico, che non comporta nessuna spesa, ma che ha come finalità quella di snellire i tempi delle istruttorie: sostanzialmente, di facilitare l'accesso ai contributi da parte dei beneficiari, ma anche di velocizzare i tempi affinché il Governo abbia una stima dei possibili contributi da erogare. Come? Costruendo una procedura alternativa a quella già prevista dal precedente decreto-legge, il n. 189, al comma 1 dell'articolo 12, e spezzando dunque la procedura in due parti: praticamente i beneficiari possono, in prima battuta, inviare la documentazione alla determinazione dei livelli del possibile contributo concedibile sulla base dello stato di fatto, e, solo in un secondo momento, il progetto, il computo metrico e la selezione dell'impresa affidataria.

Questo avrebbe come conseguenza, Presidente, la formidabile accelerazione dei tempi di presentazione delle domande, dal momento che preliminarmente si potrebbe individuare il livello operativo e soltanto successivamente si potrebbe addivenire alla definizione del tutto, consentendo, ripeto, anche al Governo di comprendere in maniera più semplice il contributo da erogare.

Ecco, questo emendamento, di natura tecnico-procedurale, non comporta spesa: è un emendamento che non può essere rifiutato, perché non ci sono denari, ma è un emendamento che avrebbe come unica finalità quella di velocizzare e snellire le procedure. Che, poi, in queste vicende di sisma o atmosferiche o comunque di questa natura straordinaria, sono il vero problema: perché

c'è certamente il problema delle risorse, ma c'è soprattutto un problema di procedure, che sono gravose, che sono lunghe, che sono burocratizzate all'estremo, portando allo sfinimento cittadini, imprese, famiglie, comuni, uffici preposti, eccetera.

Allora, questo sdoppiamento della procedura che noi abbiamo proposto col collega Di Stefano è uno snellimento francamente incredibilmente rigettato da parte del Governo. Sarebbe anche interessante comprendere il perché.

Ora, mi rendo conto che il Governo non ha argomentazioni; però, se volesse magari darci una risposta, potremmo anche accorgerci di nostri eventuali errori. Ho la sensazione che, come al solito, le nostre argomentazioni rimarranno prive di un confronto; e questo mi dispiace, perché, ripeto, noi fino ad oggi ci siamo comportati col massimo della correttezza e con spirito collaborativo e ci troviamo di fronte ad un muro di gomma, non solo quando presentiamo proposte emendative che comportano un profilo di spesa, ma anche quando presentiamo proposte di natura tecnica, il che vuol dire che siamo dinanzi ad un Governo sordo e miope.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saltamartini. Ne ha facoltà.

BARBARA SALTAMARTINI. Presidente, intervengo non solo per esprimere il parere favorevole del gruppo della Lega a questo emendamento, ma anche agganciandomi all'emendamento che proprio noi avevamo presentato, che, appunto, è precedente a questo e che è molto simile all'emendamento di cui ci ha parlato l'onorevole Laffranco.

Vede, Presidente e Governo, quando alcuni di noi sono stati nelle zone terremotate prima di Capodanno, quindi ancor prima dell'ulteriore scossa sismica che c'è stata a gennaio, da parte dei sindaci, ma soprattutto da parte dei cittadini e anche delle imprese, c'è stata la richiesta fortissima: la priorità era ed è snellire le procedure burocratiche, semplificare, perché questo vuol dire velocizzare i tempi. Velocizzare i tempi per queste popolazioni significa, magari, non dover attendere sette mesi per avere le prime venticinque casette, volendo dare dignità all'abitazione che è stata data a queste popolazioni.

Allora, da questo punto di vista non si capisce per quale motivo l'appello che è arrivato dai territori, che è arrivato dai sindaci, al di là del colore politico, che era quello appunto di snellire le procedure burocratiche, ossia di mettere in campo iniziative che non hanno alcun onere, che non rappresentano alcuna spesa, questo Governo abbia deciso di non raccogliergli e di dare parere negativo. Parere negativo, Presidente, che è stato dato, a mio giudizio, in modo molto indistinto a quasi tutti gli emendamenti del mio gruppo politico e anche ad altri di opposizione; qualcuno dei 5 Stelle è stato accolto, molto simile tra l'altro ai nostri, non si capisce perché quelli sì e quelli no.

È stata fatta, secondo me, una grande confusione, ma la cosa più grave, secondo noi, è che stato disatteso, totalmente, l'appello che arrivava dal territorio, che era l'appello prioritario e che soprattutto in quest'Aula, più volte, ho sentito ripetere anche da esponenti del Governo, quando si trattava di commemorare le vittime, e cioè che il primo impegno del Governo sarebbe stato quello di snellire i tempi. Ecco, rifiutando e dando parere negativo a questi emendamenti, state venendo meno a questo impegno che avevate preso (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.70 Fabrizio Di Stefano, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti 1.57 Polidori e 1.103 Pellegrino, con l'invito al ritiro o parere contrario.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1.57 Polidori e 1.103 Pellegrino, con il parere contrario di Commissione e Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polverini. Ne ha facoltà.

RENATA POLVERINI. Grazie, Presidente. Perché, evidentemente l'emendamento 1.69 era inammissibile. Noi eravamo in attesa di quello, ci era sfuggita questa cosa. Ma anche questo emendamento 1.57 va nella direzione dello snellimento delle procedure burocratiche alle quali i comuni coinvolti dal sisma si devono attenere. Parlavamo, prima, con la collega Polidori, di una frase che ci ha detto un sindaco venerdì scorso a Norcia. Ci ha detto: vedete, noi ci troviamo in una condizione di assoluta difficoltà, è come se un'ambulanza con un codice rosso a bordo dovesse rispettare il limite dei trenta all'ora. Ecco, questo a noi è sembrato un esempio che rende veramente l'idea di quali sono le difficoltà con le quali i cittadini prima, ma i sindaci, soprattutto, poi, si devono confrontare quotidianamente. Questo emendamento parla, sostanzialmente, della notificazione che i sindaci devono fare ai proprietari degli immobili crollati, notificazione che va fatta singolarmente per ogni edificio al singolo proprietario, proprietario che, in molti casi, è proprietario di una seconda casa, a volte lasciata da un anziano parente, per cui non la frequentata, proprietari che, molto spesso, non sono così facilmente identificabili ed individuabili dai sindaci stessi. Aggiungiamo anche che ci sono, giustamente, delle indagini delle procure, le quali procure, naturalmente, chiedono anche la divisione delle macerie che vengono rimosse. Aggiungiamo anche che vanno rimosse le macerie per edifici storici, edifici non storici e così via. Quindi, voi vi dovete rendere conto di quali difficoltà questi sindaci si trovano a dover affrontare quotidianamente, tant'è che, se, come me, come noi, alcuni di voi si sono recati recentemente nelle zone colpite dal terremoto, in particolare ad Amatrice, avranno visto ancora dei cumuli di macerie, perché una delle difficoltà è anche questa ed è la più importante. Allora, l'ANCI e, quindi, i sindaci hanno suggerito delle modalità per cui a fronte di paesi letteralmente crollati si potesse procedere, appunto, con un processo semplificato. Allora, io mi domando qual è il motivo per cui si vuole rendere ancora, non difficile, ma impossibile la vita di questi cittadini, di questi sindaci di questi comuni, a fronte di un provvedimento che andrebbe soltanto nella direzione di snellire un processo amministrativo, rispetto, appunto, ad una condizione di assoluta emergenza che quei comuni stanno vivendo. Più tempo noi passiamo a rimuovere le macerie, più tardi noi possiamo rimettere in moto la ricostruzione, più è possibile che quei comuni non riescano a sopravvivere. Io vorrei che voi vi rendeste conto delle difficoltà di quei comuni di ripartire. Non è pensabile che non si voglia accettare una procedura semplificata per la rimozione delle macerie. Quindi, veramente siamo qui per chiedere, ancora una volta, al Governo, alla maggioranza che lo sostiene un atto di buonsenso. Questi emendamenti, anche quelli che arriveranno dopo e su cui interverremo vanno nella direzione, semplicemente, di riportare, quanto prima possibile, alla normalità quei paesi. Parliamo, peraltro, di realtà che faranno fatica, appunto, a riprendere la normale attività. Io, ogni volta che vado ad Amatrice, mi domando se mai in quel paese tornerà, un giorno, la possibilità di riprendere una vita normale, di ricominciare con le attività commerciali, di riprendere con l'artigianato. Ma se noi, addirittura, poniamo dei limiti così forti a quella che è l'attività primaria, che è condizione primaria per riprendere appunto il tutto, cioè quella della rimozione delle macerie, io mi domando se stiamo qui decidendo che quei comuni sono destinati a morire, a scomparire. Comuni nei quali all'ingresso ancora troviamo i cartelli: Amatrice è uno dei comuni più belli d'Italia. Quindi, ancora una volta, poniamo alla vostra attenzione questa drammatica situazione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

ANDREA COLLETTI. Presidente, velocemente, per motivare il parere contrario. Il riferimento alle notificazioni e comunicazioni, è presente al comma 2-sexies e non al comma di cui stava

parlando la collega Polverini sugli emendamenti. Quindi, sono rimasti indietro rispetto al lavoro di Commissione e, quindi, hanno ripresentato gli emendamenti vecchi per cui non sono adesi al nuovo testo, ed è per questo che noi come MoVimento 5 Stelle voteremo contro, perché abbiamo emendamenti sul giusto comma 2-sexies, quello previsto nel testo per l'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

CHIARA BRAGA, Relatrice. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Grazie, Presidente. Io ho seguito con molta attenzione il dibattito sia della collega Polverini che del collega Colletti. Come ricordava bene il collega Colletti questo tema è stato già discusso e affrontato nel corso dell'esame in Commissione ed è stato approvato il comma 2-sexies dell'articolo 1 che affronta proprio il tema della notificazione delle comunicazioni. Siccome su questo argomento diversi colleghi hanno presentato degli emendamenti che intervengono su vari punti, io proporrei, rivedendo i pareri precedentemente espressi, l'accantonamento degli identici emendamenti 1.57 Polidori e 1.103 Pellegrino e anche di alcuni emendamenti successivi, tra cui l'emendamento 1.152 Colletti, l'1.163 sempre del collega Colletti, per poter valutare in maniera più organica una eventuale necessità di riformulazione sul testo che avevamo già approvato al comma 2-sexies.

PRESIDENTE. Emendamento 1.152 Colletti e l'altro qual è? L'emendamento 1.163 Colletti. Quindi, su questi c'è una proposta di accantonamento. A questo punto, questi non li mettiamo in votazione. Allora, la proposta di accantonamento è relativa agli identici emendamenti 1.57 Polidori e 1.103 Pellegrino e poi agli emendamenti 1.152 e 1.163 Colletti.

Quindi, a questo punto passiamo all'emendamento 1.110 Pellegrino, su cui c'è l'invito al ritiro o parere contrario. Non credo che sia accolto l'invito al ritiro.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.110 Pellegrino, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.104 Pellegrino, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo all'emendamento 1.51 Laffranco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Laffranco. Ne ha facoltà.

PIETRO LAFFRANCO. Sì, Presidente. Questo nostro emendamento è un emendamento, credo, di buon senso, rispetto al quale noi chiediamo un supplemento di attenzione al Governo, alla relatrice e in generale alla maggioranza, perché è un emendamento relativo alla delocalizzazione temporanea delle attività economiche.

Ora, il vecchio decreto e l'ordinanza attuativa, la n. 9, hanno previsto una cosa francamente molto opinabile, cioè che la delocalizzazione dell'attività economica avvenga all'interno del territorio del comune dove aveva sede l'azienda. Ma, se il territorio è «distrutto», tra virgolette, che interesse ho, cioè qual è la funzionalità di procedere ad una delocalizzazione all'interno del medesimo?

Quindi, noi, con questo emendamento, tra l'altro, chiediamo di poter procedere ad un allungamento dei tempi di delocalizzazione, ma anche, contemporaneamente, ad un allargamento del perimetro nel circuito che noi definiamo provinciale, perché, se io ho un'azienda a Norcia che è stata distrutta e debbo procedere alla delocalizzazione, non delocalizzerò mai a Norcia in misura temporanea, delocalizzerò a Spoleto, delocalizzerò in un territorio limitrofo che non abbia, però, i

danni logistici, infrastrutturali e strutturali che ha il mio comune, motivo per cui la mia azienda ha avuto i danni che ha avuto.

E non è soltanto questo, perché c'è anche tutta la vicenda relativa alla presentazione di una scheda Aedes, che presenta, secondo noi, dei connotati di buonsenso. Per questo, onde evitare di procedere a colpi di votazione sic et simpliciter, chiedo alla relatrice di valutare la possibilità di accantonare anche questo emendamento, perché devo dire che, dinanzi a un diniego anche nei confronti di una proposta di siffatto buonsenso, forse non c'è proprio la volontà di ascolto, ma confido molto nella intelligenza di chi mi sta ascoltando.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Presidente, di fronte a siffatta proposta, accetto la richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. Vedo che «siffatto» è un aggettivo che va per la maggiore. A questo punto, però, se si accantona l'emendamento 1.51 Laffranco, trattando materia analoga all'emendamento 1.50 Squeri, anch'esso andrebbe accantonato. Quindi, a questo punto, procediamo all'accantonamento degli emendamenti 1.51 Laffranco, 1.50 Squeri e dell'identico emendamento 1.105 dell'onorevole Pellegrino, anch'esso, essendo identico, analogo per materia.

SERENA PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENA PELLEGRINO. Grazie, Presidente. Su questo emendamento io avevo anche ipotizzato di accogliere l'invito al ritiro da parte della relatrice, perché mi era stato detto che era comunque all'interno di un'ordinanza e, pertanto, qualora si confermasse questo, io non ho alcuna preoccupazione a ritirarlo.

PRESIDENTE. In ogni caso, essendo accantonato, poi avrà modo di verificare se ritirarlo o no, quando la Commissione su questo si pronuncerà.

Passiamo all'emendamento 1.600, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.600, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento, su cui c'è il parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Si tratta dell'emendamento 1.600 della Commissione bilancio, è una delle quattro condizioni della Commissione bilancio, quindi è in distribuzione, non è nel fascicolo degli emendamenti, è la prima delle quattro.

Dichiaro chiusa la votazione. La Camera approva.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.150 Borghi, su cui c'è il parere favorevole di Commissione Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera approva.

A questo punto, i due successivi sono accantonati e quindi il primo emendamento segnalato che dobbiamo votare è l'1.115 Castiello.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Sì, grazie, Presidente. Questo è un tema che ci sta molto a cuore, perché riguarda i cittadini e in modo particolare le abitazioni. Parliamo appunto delle demolizioni, delle ordinanze di demolizione di quegli edifici che sono inagibili e, quindi, devono essere demoliti.

Con questo emendamento noi chiediamo che non ci sia soltanto la richiesta, attraverso quello che può essere un avviso pubblico, quindi l'informazione ai cittadini viene data attraverso un avviso pubblico per quanto concerne la demolizione delle abitazioni, perché rendiamoci conto che noi parliamo di gente, di persone, di cittadini...

PRESIDENTE. Mi perdoni se la interrompo, onorevole Castiello, perché gli uffici mi fanno presente che il suo emendamento interviene sul 2-sexies, insieme al successivo Colletti 1.113, e dunque anch'essi vanno ritenuti accantonati poiché convergono sullo stesso: i precedenti erano sostitutivi, mentre questi intervengono sullo stesso. Dunque, anche gli emendamenti 1.115 Castiello e 1.113 Colletti sono accantonati, al pari dei precedenti.

Passiamo quindi all'emendamento 1.116 Castiello, in quanto questo, essendo sul 2-septies, è un emendamento che affrontiamo.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.116 Castiello, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.164 Gianluca Pini, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.165 Gianluca Pini, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi 1.07 Melilla e 1.0100 Pellegrino, per le parti rese ammissibili, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.100 Pellegrino, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

Purtroppo c'è stato un problema tecnico, nel senso che è stata chiusa la votazione, malgrado io non l'abbia detto. Quindi, a questo punto, la revochiamo e la rifacciamo perché è annullata, perché abbiamo avuto un problema di sistema per cui si è chiusa la votazione. Allora la riapriamo e il voto 38 è annullato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.100 Pellegrino, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione; questa volta l'ho detto ! La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.14 Pellegrino, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.7 Castiello, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.110 Castiello, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.16 Ricciatti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricciatti. Ne ha facoltà.

LARA RICCIATTI. Grazie, signor Presidente. Con questo emendamento noi chiederemmo una deroga temporanea per poter autorizzare un'installazione, sempre temporanea, nella propria proprietà privata di casette di legno provvisorie. Perché abbiamo avanzato questa proposta, questo emendamento, che peraltro è già stato oggetto di una discussione del mio gruppo parlamentare insieme al sottosegretario Giacomelli? Perché se da una parte abbiamo dovuto registrare dei clamorosi ritardi nella consegna di moduli o di casette di legno, dall'altra vi è la necessità di una soluzione, innanzitutto per evitare lo spopolamento delle zone montane, per aiutare tutti quegli allevatori che hanno la necessità di restare nelle zone del sisma del cratere perché hanno magari degli animali, che sono peraltro la loro unica fonte di reddito, di cui prendersi cura, hanno la necessità magari di poter trovare una soluzione perché quegli allevatori hanno...signor Presidente, al netto della polemica, non stiamo parlando di un dettaglio, non pretendo che il Governo risponda, ma magari un minimo di attenzione mi farebbe piacere visto che noi stiamo parlando della vita delle persone terremotate. Non pretendo un'interlocuzione, sarebbe troppa grazia. Ovviamente le interlocuzioni ci sono nei contesti del Comitato dei nove quando ci chiedono di ritirare gli emendamenti, però quando si tratta di spiegare perché si sceglie di dare un parere contrario a un emendamento di buon senso in cui noi chiediamo di poter permettere a quelle persone di restare a casa loro (si dà il caso che ancora le scosse stiano continuando)? Io penso che a quelle persone noi dobbiamo riconoscere il diritto sacrosanto di avere paura perché quelle persone hanno seppellito i loro cari, hanno visto le stalle del bestiame distrutte e non hanno più le loro case agibili e magari in una autonoma sistemazione sulla costa non ci vogliono andare. Allora con questo emendamento noi permettiamo a un privato di acquistarsi a spese proprie la stessa identica piazzetta che, non si sa bene quando, lo Stato prima o poi dovrà fornire al terremotato.

La installa a proprie spese, nella propria proprietà privata, e, quando la propria abitazione tornerà agibile, dovrà essere obbligo del privato di rimuovere quella casetta.

Ora, giusto per dovere di cronaca, voglio informare quest'Aula che questo confronto con il Governo è già capitato e avvenuto con il sottosegretario Giacomelli, che mi ha risposto che, qualora un privato scegliesse di installare una casetta di legno nella propria proprietà privata secondo le normative di legge, si potrebbe configurare il reato di abuso edilizio. Invece alcuni comuni, soprattutto nel marchigiano, hanno scelto di adottare questa pratica come una buona pratica, perché, ripeto, se il tema è evitare lo spopolamento delle zone montane, quella deve essere una buona pratica temporanea. Dunque voi li chiamate abusi edilizi, noi proviamo a far sì che il Parlamento provi a comprendere che forse, oltre a trattare queste persone come pacchi postali destinazione costa, peraltro finché non ricomincia la stagione estiva, potremmo anche riconoscere il sacrosanto diritto di avere paura (*Applausi dei deputati del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saltamartini. Ne ha facoltà.

BARBARA SALTAMARTINI. Grazie, Presidente. Intervengo per sottoscrivere l'emendamento 2.16 Ricciatti e annunciare il voto favorevole del gruppo della Lega. La collega Ricciatti ha usato termini molto corretti, ma soprattutto l'emendamento va nella direzione di aiutare in particolar modo i cittadini coinvolti nel cratere che hanno ancora in vita le proprie attività commerciali o, come gli agricoltori, i propri allevamenti e possono portare avanti la propria attività. L'emendamento 2.16 Ricciatti mira non solo ad evitare che questi territori vengano spopolati e magari i cittadini residenti trasferiti chissà dove e chissà fino a quando, ma dà veramente la possibilità di mantenere vivo quel poco del tessuto produttivo che in questi comuni ancora esiste. Questa è l'importanza dell'emendamento su cui noi apponiamo la nostra firma, Presidente. Ed è

paradossale che il Governo, la maggioranza e soprattutto la Commissione che ha esaminato il provvedimento e anche questi emendamenti pensino che sia un emendamento da bocciare tout court senza alcuna riflessione, senza ritenere di dover dare spiegazioni perché ritengono che sia uno dei tanti. Questo non è un emendamento, uno dei tanti, è un emendamento fondamentale non solo perché ce lo chiedono i cittadini: infatti i cittadini, i comuni e gli amministratori locali ci chiedono tante cose e magari non tutte sono realizzabili. Ma questa proposta emendativa veramente non ha alcun costo ed è finalizzata a far continuare a vivere i comuni, in specie quelli più piccoli e più isolati, dove gli aiuti e le famose casette chissà quando arriveranno. Si pensi al marchigiano che è assolutamente indietro, vuoi perché il sisma più violento è arrivato dopo rispetto agli altri comuni. Dunque non si capisce l'assurdità di dire no ad una proposta del genere. Non so come sia possibile che il Governo è andato su questi territori a promettere ai sindaci che sareste stati al loro fianco ma, dopo due giorni, quando si tratta di discutere di un decreto-legge, in esso non c'è nulla di quello che avete promesso. Questa è la realtà del decreto-legge in esame: c'è poco e poco coperto economicamente, salvo poi trovare i soldi per quello che vi interessa, perché magari qualcuno che non è più a Palazzo Chigi ma è al Nazareno vi ha chiesto di preparare un subemendamento e di presentarlo all'ultimo, perché aveva bisogno di costituirsi un'altra realtà di persone da affiancare alla famosa Casa Italia, per magari fare qualche regalia di qualche altro incarico a qualche amico che dista 20 chilometri dalla sua città. Tutto ciò è allucinante. Quindi mi auguro, chiedo alla relatrice, alla Commissione e al Governo di rivedere il parere sull'emendamento, che non solo è un emendamento di buon senso ma è un emendamento che non comporta alcun impegno di spesa, quindi è fuori da qualsiasi problema di copertura economica; e dà la possibilità ai cittadini coinvolti, che ovviamente ne hanno la possibilità, di poter rimanere dove vivevano e di poter continuare a tenere viva qualche attività produttiva che per quel comune, per quel pezzo di territorio è e resta fondamentale per continuare a sentirsi vivi e a poter vivere (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polverini. Ne ha facoltà.

RENATA POLVERINI. Grazie, Presidente. Anche io intervengo per sottoscrivere l'emendamento 2.16 Ricciatti ed annunciare il voto favorevole di Forza Italia, ringraziando la collega per averlo presentato, perché è una questione fortemente sentita nei comuni colpiti dal terremoto: sia per le realtà montane o comunque più disagiate, che non solo hanno necessità di avere un'abitazione seppur temporanea e rimovibile anche per mantenere viva la loro attività, ma è necessaria anche per molte famiglie che hanno una casa inagibile in un terreno di proprietà, e che con questa possibilità potrebbero rimanere nel loro comune e non continuare a permanere in strutture alberghiere magari a molti chilometri da casa o presso familiari o amici. Mi sono recata, come ho detto, diverse volte nei luoghi colpiti dal terremoto ed ho visto cittadini pronti a sfidare lo Stato dicendo: io prendo una casetta di legno, così le chiamano, la metto nella mia proprietà, poi che venga qui lo Stato a dirmi che non lo posso fare e che devo andare a così tanti chilometri da casa. Tali persone naturalmente sono sempre più sottoposte alla pressione anche psicologica di dover reinventare una vita che va dalla casa al lavoro, a tutti gli affetti e alle abitudini che hanno dovuto lasciare. La scorsa settimana nel comune di Norcia abbiamo raccolto anche l'appello dell'associazione degli albergatori che vorrebbero, in un comune che vive quasi esclusivamente di turismo, costruire strutture nuove, sempre nello stesso comune di Norcia, intanto perché quelle che hanno non sono agibili e vanno comunque demolite, ma per procedere alla ricostruzione i tempi sono talmente lunghi che con il passare di un anno, due anni, tre anni, e non hanno la possibilità di far permanere i turisti, che comunque stanno tornando. Sono rimasta molto colpita favorevolmente dall'aver visto turisti in quella realtà, seppure ancora in condizioni disagiate. Anche in questo caso per norme nazionali, per problemi con la regione non riescono ad immaginare un futuro per le loro attività, e quindi anche per l'attività principale di cui vive il comune di Norcia grazie alla sua storia

e a quanto di essa è conservato. Quindi l'emendamento 2.16 Ricciatti è di assoluto buonsenso e non ha oneri economici per lo Stato; e quindi, ribadendo la sottoscrizione del gruppo di Forza Italia, anch'io chiedo alle relatrici, al Governo, al presidente della Commissione di accantonare anche questo, perché costituisce una risposta che veramente può risolvere la vita di molte persone che non hanno più la casa, hanno difficoltà a mantenere la loro attività, ma hanno quel piccolo gruzzolo che per fortuna tante famiglie italiane hanno che può consentire loro di comprare, anche se temporaneamente, una struttura alloggiativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrescia. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO CARRESCIA. Grazie, Presidente. A me sembra che l'emendamento in esame non faccia altro che alimentare demagogia e populismo. Noi siamo per la ricostruzione ma per una ricostruzione seria. La possibilità di ricostruire al di là delle regole e al di là delle norme che devono tutelare il paesaggio e l'ambiente non è consentita in una situazione come questa, nella quale dobbiamo andare a ricostruire territori con logica, con razionalità e nel rispetto anche di altri valori costituzionali.

Già esiste una normativa che consente di eseguire senza titolo abilitativo opere per soddisfare le esigenze abitative, il testo in materia edilizia del 2001. Quindi, questa possibilità è data, ma è data nel rispetto delle normative di settore, che riguardano il rispetto delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie e quant'altro.

Permettere di ricostruire semplicemente sulla propria proprietà, a prescindere da questi vincoli – e siamo in zone che tutti diciamo meritano rispetto, meritano di essere tutelate sotto tutti i profili – non significa dare la possibilità di una ricostruzione, che poi sarebbe selvaggia, inadeguata e non consona a quella che è la ricostruzione che noi vogliamo fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sannicandro. Ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Solo per esprimere il mio sbigottimento. Sostanzialmente, avviene una tragedia di questo tipo, un terremoto, e la cosa più naturale che una persona può fare è quella di trovare un ricovero altrove. Allora, se questa persona vuole da sé difendersi, senza attendere lo Stato, non capisco cosa si possa obiettare. Dove sta l'abuso edilizio? A prescindere dal fatto che, come dire, in questo caso, in materia penale, ricorre – me lo possono insegnare i penalisti – il caso di scuola: io, per difendere me stesso e la mia persona, posso anche infrangere la legge, non sarei punibile. Ma di quale abuso edilizio parliamo? È evidente che le cassette prefabbricate normalmente si possono poggiare sul proprio terreno, senza alcun titolo, come il concessorio. Non solo, ma sono normalmente costruite a regola d'arte e sono collaudate, prima di poterle metterle in vendita. Quindi di che cosa stiamo parlando? Lo Stato dice: è avvenuto il terremoto, fate fare a me. Ma noi sappiamo quanto lo Stato molte volte non è in condizione, anche in buona fede, come i Governi, di poter provvedere a tutto. E si rifiuta la collaborazione e il fai da te da parte dei cittadini! Ma stiamo veramente a scherzare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzetto. Ne ha facoltà.

WALTER RIZZETTO. Presidente, io sottoscrivo, come penso faranno sicuramente anche tutti i miei colleghi, questa proposta emendativa, che ci pare sicuramente, sottosegretario – e Vice Ministro mi pare –, una proposta emendativa intelligente, nel senso che già questo tema era stato sollevato qualche mese fa, rispetto all'opportunità di andare in deroga anche a qualsiasi vincolo, di qualsiasi tipo, rispetto al posizionamento di questi piccoli fabbricati. L'intelligenza di

quest'emendamento sta proprio in due termini, ovvero in «temporanee» e «removibili», nel senso che tutti noi, penso, sappiamo che, qualora queste strutture non fossero temporanee e removibili, ecco che qualcuno ci insegna che probabilmente avremmo dovuto fare qualche dichiarazione di inizio attività, piuttosto che qualche pratica piuttosto lunga e spesso troppo burocratica.

Però, io penso, Presidente, che innanzi a quanto stiamo vivendo in questi mesi, a questi drammi che stiamo vivendo in questi mesi, già uno Stato che si vuole definire civile, considerato che oramai, – e qui mi rivolgo al Governo – purtroppo oramai, con una cadenza di quattro anni e mezzo, cinque anni, purtroppo, in Italia si verificano eventi calamitosi di questo tipo, terremoti, che portano anche tragedia, vittime, ahimè, ahinoi, distruzione, già uno Stato, come prima detto, che si definisce civile, dovrebbe già, come dire, accatastare una serie di moduli abitativi temporanei e removibili, affinché una volta che ciclicamente e, quindi purtroppo ogni cinque anni, si vadano a verificare eventi di questo tipo, siamo già pronti. Non che ogni volta si vanno a costruire, si vanno a trasportare, con evidenti tempistiche che non sono proprio immediate. Infatti, le persone che soffrono di queste tragedie, soffrono dai minuti seguenti, purtroppo, di queste tragedie, non devono aspettare aiuti.

Quindi intervengo sicuramente per sottoscrivere la proposta emendativa. Penso che mai un emendamento di questo tipo possa essere considerato più di buonsenso, come in questo caso, quindi noi sicuramente lo sottoscriviamo. Qualora dovesse esserci comunque un parere negativo, anche noi in questo caso chiediamo un approfondimento maggiore rispetto al passaggio, chiedendo quindi di accantonarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polidori. Ne ha facoltà.

CATIA POLIDORI. Presidente, riferendosi a quest'emendamento, che peraltro voglio sottoscrivere, ho sentito parlare di abuso edilizio, di costruzioni selvagge. Vorrei invitare i colleghi, anche se ora, ahimè, è tardi. Li avrei voluti invitare a venire in queste zone prima di Natale, quando tentavano, tramite amici e parenti, di mettersi una roulotte – quindi assolutamente nessuna costruzione – nel proprio giardino. Ricordo che queste sono tutte zone non di grandi palazzi, ma avevano tutti una propria abitazione o piccoli abitazioni, con quattro appartamenti, e nel giardino si sarebbero potuti organizzare. Stavano al freddo. Il freddo di Norcia e il freddo di Amatrice non è esattamente il freddo di Roma. Con bambini piccoli ! Noi abbiamo vietato a queste persone, con questi rigiri mentali – non voglio chiamarli in maniera volgare diversamente –, abbiamo loro vietato di condurre per qualche mese una vita normale. Vi chiedo: ripensateci, non costa nulla, accantonatelo e ne riparlamo con più calma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gallinella. Ne ha facoltà.

FILIPPO GALLINELLA. Grazie Presidente, anche noi avevamo presentato in Commissione ambiente un emendamento simile. Quindi, riteniamo che sia giusto votare favorevolmente quest'emendamento e chiediamo alla maggioranza una riflessione alla relatrice.

PRESIDENTE. Onorevole Pellegrino ? Si intende che rinunci a questo punto.

Passiamo ai voti Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.16 Ricciatti, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Siamo adesso agli identici articoli aggiuntivi 2.07 Fabrizio Di Stefano e 2.03 Ricciatti, anzi questo è ritirato, e 2.0110 Pellegrino.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi 2.07 Fabrizio Di Stefano e 2.0110 Pellegrino, con il parere contrario di Commissione, Governo e V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.56 Fabrizio Di Stefano, con il parere contrario di Commissione, Governo e V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.32 Castiello. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Grazie, Presidente. Quest'emendamento, che noi abbiamo ripresentato per l'ennesima volta, perché già l'abbiamo fatto allo scorso decreto-legge, appunto il n. 189, riteniamo che sia importantissimo nell'ambito delle concessioni dei finanziamenti agevolati per la ricostruzione, perché che cosa chiediamo? Chiediamo una cosa legittima, vale a dire che la percentuale del contributo dovuto – che sappiamo è pari al 100 per cento del valore del danno che appunto viene subito – possa essere estesa anche alle seconde case fuori cratere, qualora si dimostri il nesso di causalità con il terremoto. Perché guardate: si rischia, in questo modo, di dare vita ad una disparità di trattamento, per quanto riguarda appunto il contributo, tra quelle case che si trovano all'interno, nel centro storico, e quindi che appunto ricevono il 100 per cento totale del danno e del contributo e quelle case, invece, che magari sono collocate semplicemente a pochissimi metri di distanza da quelle che sono situate nel centro storico e quindi che potranno soltanto usufruire del contributo del 50 per cento.

Noi chiediamo, quindi, al Governo un po' di razionalità su questo aspetto, perché già abbiamo creato disparità tra i comuni che si trovano nel cratere e quelli che si trovano fuori: almeno, se vogliamo realmente e questo dovrebbe essere il cuore del provvedimento – rispondere alle esigenze di queste popolazioni, cerchiamo, per quanto concerne il contributo, di determinare un'equiparazione uguale, quindi una parità di trattamento in entrambi i casi e, quindi, non una disparità concreta ed evidente.

PAOLA DE MICHELI, Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA DE MICHELI, Sottosegretaria di Stato per l'Economia e le finanze. Grazie, Presidente, ritengo che il tema posto dall'onorevole Castiello sia straordinariamente importante e volevo motivare la conferma del parere contrario che abbiamo espresso in quest'Aula, così come l'abbiamo espresso al Senato.

Il testo del decreto n. 189 del 2016, all'articolo 1 (se non ricordo male il comma è il secondo) prevede già un contributo per la ricostruzione, pari al 100 per cento, per tutti gli immobili situati fuori dal cratere, siano essi prime case o seconde case.

L'unica tipologia di immobile alla quale si applica il 50 per cento è la seconda casa non affittata fuori dai centri abitati, la cosiddetta casa sparsa: questa è l'unica tipologia riconducibile peraltro nelle sedi fuori cratere, allegato 1 e 2, a pochissime unità.

Per tutti gli altri immobili fuori dal cratere, dimostrando ovviamente – come giustamente lei ha ricordato a quest'Aula – il nesso di causalità, c'è il riconoscimento, già dal primo testo del decreto, del 100 per cento del contributo.

Questa è la ragione per la quale abbiamo confermato il parere contrario al suo emendamento, comunque ringraziandola per aver posto questo tema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.32 Castiello, su cui sono contrari Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione degli emendamenti identici 3.59 Polidori e 3.100 Pellegrino, su cui vi è il parere contrario di Commissione, Governo e della V Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polidori. Ne ha facoltà.

CATIA POLIDORI. Grazie, Presidente, dunque noi finora abbiamo parlato di emendamenti a costo zero, di emendamenti assolutamente solo di buonsenso, per i quali peraltro non abbiamo compreso il diniego del Governo.

Tutti questi emendamenti spesso, come del resto questo, ci sono stati suggeriti in una memoria che i sindaci – l'ANCI – hanno consegnato nell'audizione in Commissione.

Abbiamo posto attenzione a tutto ciò che comportasse in qualche modo spesa.

Difficile – possiamo comprenderlo, facciamo fatica, perché si tratta di gente che sta soffrendo da mesi – ma impossibile dire di no a questo emendamento.

Con una legge di stabilità – o meglio, con l'ultima legge di stabilità – abbiamo parlato di detrazioni fiscali per quanto riguarda l'adeguamento antisismico (ne parlavamo indipendentemente, ovviamente, dagli ultimi eventi che riguardavano il terremoto), per quanto riguardava le ristrutturazioni che avessero un occhio particolare all'efficientamento energetico, per quanto riguarda l'acquisto (certo, magari solo fino a 10.000 euro, ma in questo momento questa cifra è particolarmente interessante per le popolazioni terremotate) per gli immobili.

Questo emendamento propone, in maniera molto semplice, al Governo di fare quello che dovrebbe fare, cioè il buon padre di famiglia e investire nella prevenzione.

Queste esenzioni fiscali – e questo è il suggerimento che ci è venuto, assolutamente condivisibile – potrebbero essere estese a tutte quelle case che sono rientrate, in questo caso, nella possibilità di ristrutturazione, con una detrazione del 50 per cento, ma potrebbero essere estese alle seconde case. Perché ?

Noi parliamo di paesi, come è stato detto già da molti colleghi, che vivono di turismo, paesi che spesso, data proprio questa caratteristica, non sono paesi dove tutti i proprietari sono proprietari di una prima casa, dove vivono regolarmente, ma son paesi dove vanno a trascorrere le vacanze o comunque vanno il fine settimana, andando a trovare parenti ormai anziani o persone che si occupano e sono dedite all'attività della pastorizia o comunque dell'agricoltura.

Se noi non riusciamo ad estendere questo tipo di detrazioni alle seconde case, rischiamo che tutte le ristrutturazioni si concentrino, chiaramente e logicamente, solo sulle prime abitazioni, creando una sorta di sistema di città fantasma, che è, in questo momento, la paura più grande di tutti coloro che hanno un'attività commerciale in quella zona: si reggono solo ed esclusivamente su chi, appunto, va lì a passare le vacanze o su chi utilizza le seconde case per andare il fine settimana in queste zone.

Quindi, io chiedo un ripensamento, accetterei anche una sorta di riformulazione, purché si possa aiutare o invogliare tutti coloro che in questo momento ovviamente non vanno perché non hanno più la casa, non vanno perché hanno paura; ma spero che, siccome molti di loro sono comunque nativi di queste terre, abbiano voglia di ricostruire un paese che, diversamente, resterebbe il paese di 4 commercianti e di 4 abitanti che hanno avuto la fortuna di avere ancora le case in piedi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 3.59 Polidori e 3.100 Pellegrino, contraria la Commissione, contrario il Governo, contraria la Commissione bilancio.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.33 Castiello, contraria la Commissione, contrario il Governo, contraria la Commissione bilancio.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castiello 3.34, con il voto contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Avverto che le proposte emendative Squeri 3.53 e 4.9 sono ritirate, insieme alle proposte emendative dal collega Di Stefano 5.44, 5.48, 7.21, 10.18, 17.02, 18.46 e 20-bis.104.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pellegrino 3.46, con il parere contrario della Commissione e del Governo, e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polidori 3.74, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Melilla 3.47, Fabrizio Di Stefano 3.51 e Pellegrino 3.121, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fabrizio Di Stefano 3.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melilla. Ne ha facoltà.

GIANNI MELILLA. Presidente, so quanto sia delicato il lavoro che i suoi assistenti fanno, però pregherei... Sono all'estrema sinistra, è la mia collocazione naturale: nella mia vita sono sempre stato qui; però c'è un problema, che non mi vedono, perché sto un po'... Quindi pregherei...

PRESIDENTE. Lei non solo è nell'estrema sinistra, ma è anche molto in alto ed è anche alto ! In più ha una lucentezza tutta particolare nella capigliatura, quindi ci sono tutti i requisiti per poterla notare. Faccio quindi preghiera ai miei collaboratori di verificare sempre le sue volontà di parlare.

GIANNI MELILLA. Esatto, Presidente: la ringrazio della sua cortesia. Dico solo questo: l'emendamento precedente, i tre emendamenti identici erano molto importanti. Purtroppo non sono stati approvati, ma io vorrei che si riflettesse su una cosa, e concludo: l'eccezionale nevicata della seconda decade di gennaio 2017 ha scaricato in Abruzzo 20 milioni di tonnellate di neve.

Sono crollati migliaia di tetti di case, decine di stalle, sono morti migliaia di animali. Quel peso enorme della neve ha provocato un danno analogo a quello fatto da un sisma, diciamo, di media dimensione: per questo era importante che si collegasse il sisma alla eccezionale nevicata di gennaio. Mi auguro che questo sia valutato successivamente da parte del Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Melilla, e mi scuso per non averle dato la parola in tempo, per non averla vista.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fabrizio Di Stefano 3.57, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Castiello 3.62. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Presidente, sempre nell'ottica di agevolare quella che dev'essere la ricostruzione privata, noi chiediamo con questo emendamento di attivare un meccanismo di incentivo fiscale per agevolare la ricostruzione privata nel caso in cui, appunto, non ci sia più capienza dei fondi che vengono assegnati per la ricostruzione. Vorremmo comprendere come mai il Governo... Come mai no, perché ormai tutti gli emendamenti hanno parere contrario, ma come è possibile, se ci sono dei fondi (e mi riferisco al cosiddetto sisma bonus) da poter in qualche modo utilizzare, e quindi attivare, come mai a questo emendamento viene dato un parere contrario, mentre potremmo dare la possibilità di agevolazione a coloro i quali, ai proprietari, hanno messo su delle abitazioni, e quindi non hanno, non possono reperire i fondi che sono stati già allocati; e quindi rifarsi a quello che può essere appunto il sisma bonus per andare incontro alle loro esigenze, ma anche, appunto, per facilitare la ricostruzione privata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castiello 3.62, con il parere contrario della Commissione e del Governo e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Laffranco 3.55, con il parere contrario della Commissione e del Governo e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Squeri 3.54, con il parere contrario della Commissione e del Governo e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ricciatti 3.49. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricciatti. Ne ha facoltà.

LARA RICCIATTI. Continuiamo ad intervenire, con la speranza che prima o poi arriverà un'interlocuzione propositiva con il Governo. Con questo emendamento noi riconosciamo un credito di imposta del 50 per cento sulle spese sostenute da imprese, da associazioni e da enti che scelgono di andare ad investire per costruire dei meeting, piuttosto che degli appuntamenti pubblici, per cercare di andare a stimolare il mercato interno che, di fatto, è poco più di zero all'interno delle zone terremotate. Perché, se è vero, come è vero, che c'è stata una caduta a picco del mercato economico locale, che si sosteneva, per lo più, sul commercio, sul settore agroalimentare e sul turismo, allora, in quelle realtà dove ci sono ancora delle strutture che sono nelle condizioni di poter ospitare dei meeting, noi diciamo che andiamo a incentivare quelle aziende, quelle associazioni e quelle imprese che scelgono di andare a organizzare questi propri convegni in queste zone, riconoscendogli, appunto, un credito d'imposta sul 50 per cento. Ora, certamente, non sarà con l'organizzazione di un convegno, piuttosto che con l'organizzazione di un meeting che noi aiuteremo i mercati locali interni di quelle zone, però, se è vero come è vero che qualcuno, molto prima di noi, sosteneva che goccia dopo goccia prima o poi saremmo riusciti a riempire qualcosa, io penso che questo potrebbe essere un contributo e potrebbe essere un piccolo aiuto che le imprese e le associazioni potrebbero dare a quelle realtà in crisi e distrutte che, però, magari possono avere ancora intatti delle realtà e degli spazi idonei ad ospitare simili eventi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.49 Ricciatti, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.130 Pellegrino, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.140 Pellegrino, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.150 Rampelli, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.600, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera approva.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.10 Laffranco, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.3 Castiello. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Grazie, Presidente. Intervengo sempre facendo appello al Governo su questo emendamento. Tra le tante sfortune e disgrazie che le popolazioni hanno subito, colpite dal sisma e anche dal problema della neve, ce n'è un altro importante che è dato dal fatto di avere la necessità, l'esigenza di avere un'unità abitativa. Per cui ci sono molti cittadini che sostituendo un po' quelle che erano le strutture della Protezione civile che, appunto, come sappiamo erano limitate e non potevano bastare per tutti, hanno costruito, edificato quelli che vengono definiti come manufatti leggeri, quindi, delle piccole unità abitative per esigenze personali, proprio per venire incontro alle loro difficoltà, causate, quindi, dai danni e disagi provocati dal terremoto. Nel momento in cui queste costruzioni, queste piccole unità, questi manufatti vengono appunto dichiarati abusivi e, quindi, vengono sottoposti ad un'ordinanza di demolizione, e, quindi, il danno e la beffa, lo sgombero immediato, noi chiediamo con questo emendamento di individuare un rimborso per tali spese e di dare la possibilità a questi cittadini di poter usufruire, almeno, di una disponibilità economica e finanziaria, visto che, da quello che abbiamo capito, anche con la presentazione dell'ultimo subemendamento, delle risorse economiche ci sono, si possono individuare; io faccio appello al Governo affinché si possa andare incontro a questi cittadini che liberamente, chiaramente legittimamente, hanno messo in piedi dei piccoli immobili, nel momento in cui questi verranno demoliti, perché, appunto, saranno sgombrati, loro devono rimetterci anche quei pochi fondi che avevano e che hanno speso per avere un tetto per potersi riparare. Quindi, chiedo al Governo di ripensare il parere su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.3 Castiello, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.4 Castiello, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.100 Pellegrino, con il parere contrario di Commissione, Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.013 Gelmini, con il parere contrario di Commissione, Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.08 Gianluca Pini, con il parere contrario di Commissione, Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.06 Castiello, con il parere contrario di Commissione, Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo all'articolo aggiuntivo 4.07 Castiello. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Grazie, Presidente. Qui riproponiamo – lo abbiamo già fatto nello scorso decreto – il problema dell'adeguamento sismico, che riteniamo sia un criterio fondamentale e importante, se vogliamo fare prevenzione e, quindi, prevenire realmente; anche perché abbiamo dei precedenti, purtroppo, che ci insegnano, come il caso di Norcia.

Il miglioramento, quindi l'adeguamento sismico, deve assicurare un livello di sicurezza dell'edificio, che, secondo noi, deve essere pari per lo meno all'80 per cento per quanto riguarda gli edifici comuni e al 100 per cento per quanto riguarda quelle strutture che vengono definite come edifici strategici, quindi pensiamo alle biblioteche, alle scuole, agli ospedali.

Perché citavo il caso di Norcia? Perché, nonostante la ricostruzione che c'è stata dopo il terremoto del 1998, in seguito all'evento sismico che ha colpito il centro Italia, sia ad agosto che nel gennaio scorso ci sono stati molti edifici che sono crollati lo stesso, quindi il miglioramento da questo punto di vista non c'è stato. Pertanto, noi chiediamo al Governo – o comunque ci faccia comprendere – per quale motivo non si debba impegnare da questo punto di vista a garantire il giusto adeguamento sismico per migliorare le costruzioni, che, ripetiamo, non può non essere inferiore all'80 per cento per gli edifici comuni e al 100 per cento per le strutture strategiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.07 Castiello, con il parere contrario di Commissione, Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.04 Castiello, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo all'articolo aggiuntivo 4.016 Castiello. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Grazie, Presidente. Ancora per cercare di porre l'accento su un dato importante, che appunto sono le difficoltà di queste popolazioni. Questo decreto, che questo Governo oggi cerca di far approvare e sul quale stiamo lavorando, dovrebbe rispondere all'esigenza primaria, che è quella dell'unità abitativa per quanto concerne gli immobili, quindi la costruzione della propria casa. Con questo articolo aggiuntivo – visto il ritardo che c'è stato, purtroppo legato all'installazione dei moduli abitativi, perché siamo ormai a sette mesi circa dalla prima vera scossa, dal primo evento sismico forte, e ci sono ancora purtroppo persone che vivono in malo modo o, comunque, che non hanno ancora un'unità abitativa – mettiamo in evidenza la necessità di intervenire rispetto a quelli che sono i vincoli urbanistici, ambientali e paesaggistici, per poter far fronte realmente all'emergenza e dare la possibilità ai cittadini di poter installare dei moduli abitativi con delle modalità che possano poi essere disciplinate anche con delle ordinanze emanate dalla Protezione civile, proprio per poter andare incontro all'esigenza primaria di queste popolazioni, che è quella di avere un tetto, di avere appunto una casa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.016 Castiello, con il parere contrario di Commissione, Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.23 Castiello, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 5.45. Fabrizio Di Stefano, 5.25. Melilla e 5.100. Pellegrino, con il parere contrario di Commissione, Governo e della V Commissione (Bilancio).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melilla. Ne ha facoltà. Onorevole Melilla, la richiesta è stata un po' tardiva, ad ogni buon conto le dovevo un intervento. Prego.

GIANNI MELILLA. La ringrazio, Presidente. Ho chiesto la parola brevemente perché si tratta di un emendamento molto importante, che, tra l'altro, vede la convergenza di vari gruppi. Noi abbiamo una situazione veramente grave nelle scuole interessate dai vari sismi che ci sono stati negli ultimi anni, in particolare quello di agosto del 2016. Ci sono migliaia di ragazzi ai quali non è assicurato il diritto allo studio, perché i sindaci hanno naturalmente paura a concedere l'uso delle scuole senza avere un esito positivo per quanto riguarda i rilevamenti sulla vulnerabilità sismica di questi edifici. Quindi con questi emendamenti, praticamente, viene chiesto da parte di più gruppi parlamentari la realizzazione di un piano per la vulnerabilità sismica e per l'accertamento della sicurezza dei nostri edifici scolastici.

E tutti noi ci rendiamo conto di come questo sia un problema da far tremare le vene ai nostri polsi, figuriamoci a quelli dei genitori che affidano i loro figli allo Stato mandandoli in scuole che non sono sicure, che non hanno i rilievi di sicurezza antisismica. Per questo noi chiediamo un piano che vada appunto in questa direzione.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARA BRAGA, Relatrice. Grazie, Presidente. Molto brevemente, proprio perché questo tema è stato sottolineato come prioritario anche nella discussione in Commissione, vorrei ricordare all'onorevole Melilla e ai colleghi che la Commissione ha approvato un articolo 20-bis che prevede proprio un piano di verifica di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici, avvalendosi di risorse messe a disposizione dal Ministero dell'istruzione, che riserva una quota pari al 20 per cento proprio alle scuole ricadenti nei comuni interessati dal sisma.

Quindi, questo tema è stato in qualche modo soddisfatto, noi crediamo anche in maniera condivisa, nell'esame in Commissione, con il fine di dare una risposta positiva a questa fondamentale e giusta richiesta di attenzione al tema della sicurezza delle scuole che anche il collega nel suo intervento ricordava.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polverini. Ne ha facoltà.

RENATA POLVERINI. Presidente, a questo punto, naturalmente, prendo atto di quanto ha appena detto la relatrice che ringrazio per la sensibilità; del resto il mio intervento andava nella direzione di sostenere tutti gli emendamenti che hanno al centro la sicurezza delle scuole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vacca. Ne ha facoltà.

GIANLUCA VACCA. Grazie Presidente. Noi ovviamente siamo d'accordo con le finalità che sono appunto alla base di questi emendamenti e condividiamo ovviamente gli obiettivi. Però, come diceva anche prima la relatrice, in sede di Commissione è stato approvato un emendamento, il 20-bis, che in gran parte recepisce l'emendamento che il MoVimento 5 Stelle ha presentato in sede di Commissione, che di fatto chiede che vengano fatte tutte le indagini sulla invulnerabilità sismica sulle scuole delle zone non soltanto del cratere, quelle colpite, ma su tutti i comuni che risiedono in zone a rischio sismico 1 e 2. Ricordo che è stato il MoVimento 5 Stelle a porre il tema perché abbiamo un problema sia per quanto riguarda le scuole direttamente danneggiate dagli ultimi eventi sismici, ma abbiamo un problema ancora maggiore, anche in termini quantitativi, per tutte quelle scuole che pur non essendo state danneggiate dagli ultimi eventi sismici ricadono però in territori a rischio sismico elevato e non sono adeguate dal punto di vista antisismico.

Ricordo, oltretutto, che c'è un problema anche di normativa, perché non abbiamo un indice di riferimento per stabilire se una scuola può restare aperta oppure deve essere chiusa in caso di un determinato indice di vulnerabilità. In tal senso, abbia presentato anche degli emendamenti all'articolo 20-bis che vanno proprio in questa direzione, e che fissano un tetto al di sotto del quale le scuole dovrebbero essere chiuse e quindi essere adeguate prima della loro riapertura (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zaratti. Ne ha facoltà.

FILIBERTO ZARATTI. Grazie Presidente, sarò brevissimo. Soltanto per sottolineare il fatto che questo nostro emendamento, pur essendo coordinato rispetto all'emendamento 20-bis, comunque ha un punto sostanziale che io volevo sottolineare, perché sta a significare la motivazione per cui noi lo abbiamo mantenuto, e cioè che i fondi necessari alla messa in sicurezza in questo modo sono generali, nel senso che non vi è alcun limite ai fondi necessari per mettere in sicurezza le scuole. Ciò fa una piccola differenza rispetto ai fondi messi a disposizione dal Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 5.45 Fabrizio Di Stefano, 5.25 Melilla e 5.100 Pellegrino, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.210 Brignone, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.215 Brignone, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.24 Castiello, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.200 Pellegrino, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.52 Fabrizio Di Stefano, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.131 Pellegrino, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà.

SERENA PELLEGRINO. Grazie, Presidente. Io chiederei alla relatrice di dare un'occhiata a questo emendamento, perché va nella direzione di quanto si era detto in Commissione; e vorrei proprio che anche l'Aula facesse un po' di attenzione, perché nella valutazione delle offerte relative agli edifici scolastici io chiedo, in questo emendamento, che vengano trovate le migliori soluzioni progettuali di sicurezza strutturale per spazi educativi e innovativi nonché per efficienza dal punto di vista energetico. Credo che questo debba essere il minimo sindacale che noi dobbiamo andare a richiedere ad un progettista per portare il suo progetto nella gara d'appalto, e che quindi questo possa essere prioritario, al di là del massimo ribasso e dell'offerta economica.

Tra l'altro, ho anche esplicitato il fatto che tutto questo venga attuato subito dopo l'approvazione di questo decreto e quindi non per le gare d'appalto che sono già in essere, in modo tale da non mettere in crisi le gare d'appalto che ci sono adesso già in atto.

Quindi, chiederei alla relatrice di rivedere un attimo questo emendamento, e casomai di accantonarlo e di rifletterci un secondo.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni da parte della relatrice...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.131 Pellegrino, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.29 Pellegrino, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.51 Fabrizio Di Stefano, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Ricordo che l'emendamento 5.12 Massimiliano Bernini è stato accantonato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.49 Fabrizio Di Stefano, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.46 Fabrizio Di Stefano, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.300 Pellegrino, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.309 Fabrizio Di Stefano, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Ricordo che gli emendamenti 5.47 Fabrizio Di Stefano e 5.301 Ginoble sono stati accantonati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.32 Vacca, con il parere contrario della Commissione, del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.30 Ricciatti, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'ultimo emendamento su cui abbiamo i pareri. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.1 Castiello, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

A questo punto ci fermiamo con questo provvedimento di cui riprenderemo l'esame nella seduta di domani a partire dalle ore 16,30.